

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

www.corrieredelmezzogiorno.it

NAPOLI E CAMPANIA

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

Oggi  
**I Sapori**



**A tavola**  
Avellino, «I Briganti»  
gettano la «Maschera»  
di **Antonio Fiore**  
a pagina 15



**Mosto sacro**  
Sanpaolo, Il Fiano  
che viene da Lapio  
di **Gimmo Cuomo**  
a pagina 17



**La tendenza**  
Un palcoscenico per i palazzi storici  
Il boom degli spettacoli nelle antiche magioni  
di **Stefano de Stefano** alle pagine 20 e 21

NAPOLI NEGLI SCENARI CHE MUTANO

## LA CITTÀ «SOFFOLTA»

di ERNESTO MAZZETTI

Andiamo a votare. Col rischio che a breve tocchi farlo di nuovo nell'ipotesi di maggioranze incerte al Senato. Comunque a marzo avremo un altro governo e un nuovo premier. Poi il nuovo Papa. E a maggio il nuovo presidente della Repubblica. Forse «una presidente». Cambiamenti importanti. Il mondo è attento. A noi toccano da vicino. Viene in mente l'auspicio del bambino protagonista del libro di Marcello D'Orta e del film della Wertmuller: «Io speriamo che me la cavo».

A Napoli, invece, nulla cambia. Abbiamo il sindaco de Magistris e dobbiamo tenercelo. Ho l'impressione che gli giovi la tornata elettorale, pur standone fuori. Col movimento «arancione» ha tirato la volata a Ingroia; il crepuscolo di Di Pietro può assicurargli in prospettiva ruolo nazionale a sinistra di Vendola. Intanto si occupa (si fa per dire) di Napoli. Indifferente a progetti di ampio respiro (come rilevato anche da Galasso e Gambardella su questa pagina), insiste nella politica d'immagine: coltiva la sua visibilità, non allevia i problemi dei cittadini. Esorcizza la crisi inventando nemici da combattere: dopo la «manina» di fantomatici congiurati ora è la volta dei parcheggiatori abusivi. Problema antico: durerà finché domanda e offerta di luoghi di sosta non si equilibreranno in una città dove tutte le funzioni restano concentrate in spazi ristretti in assenza d'una strategia urbanistica metropolitana.

In aprile il sindaco ci offrirà ancora l'evento velico della Coppa America. Conta su sostegno e finanziamenti che gli assicura la Regione, insieme alla Pro-

vincia e alla Camera di Commercio. Il presidente Caldoro ha detto che contro una spesa prevista di dieci milioni ci saranno guadagni di cinquanta. Meraviglia che si esponga a valutazioni alquanto azzardate. Finora ha dato prova di muoversi con responsabilità alla guida della sgangherata macchina della Regione, con qualche successo nel contenimento dell'immane spesa sanitaria e minor successo nella paralisi tecnica e finanziaria del trasporto regionale. Sarebbe deludente vederlo «scuffiare» (termine nautico) sul bilancio delle regate.

Un anno fa gli organizzatori esibirono un rapporto di «esperti» a detta dei quali i dodici milioni di euro pubblici impiegati ne avrebbero generato trentasei di guadagno. Chi li ha visti? Non mi pare che questi presunti introiti abbiano alleviato problemi cittadini: ridato slancio al declinante Pil comunale o, almeno, risanato qualche metro di strade napoletane. Il presidente dell'organizzazione Hubler ha annunciato novità: stavolta il «villaggio velistico» occuperà il «litorale liberato»; le regate dureranno cinque giorni, non quattro; i «baffi» che prolungano la scogliera di via Caracciolo saranno — parola sua — «soffolti». Chissà quale erudito tecno-burocrate ha suggerito siffatto reliquato linguistico, participio passato del desueto verbo «soffolcere». Equivalente (secondo il dizionario Devoto-Oli) a «sostenere, appoggiare». Improprio dunque a significare quel che si andrà a fare: cioè abbassare le scogliere a pelo d'acqua. Con certi amministratori chi «soffolcerà» i napoletani?

© RIPRODUZIONE R. SERVATA

**Elezioni** L'Anm: non possiamo farci niente. Per i trasporti sarà un lunedì nero

## Autisti-scrutatori, bus fermi

### Trecento assenti. Metronapoli chiude la linea 6

**L'ex premier bloccato dalla congiuntivite**



## Pdl delusi, Berlusconi c'è ma solo in video

A PAGINA 3 Agrippa

Trecento autisti Anm impegnati come scrutatori, presidenti o rappresentanti di liste nelle elezioni tra oggi, domani e lunedì. In pratica un terzo degli autisti disponibili. Risultato: da ieri fino a lunedì tagliate molte corse e autobus sempre più rari. Come se non bastassero i problemi di bilancio, il caso gasolio con la fornitura tagliata e la denuncia del sindaco all'azienda del carburante, una nuova tegola si abbatte sulla testa dei napoletani che usano il trasporto pubblico. Anche Metronapoli ha annunciato la sospensione delle corse sulla linea 6 e la chiusura di tre stazioni collinari. Insomma, trasporti al collasso. L'amministratore unico di Anm, Renzo Brunetti spiega: «Abbiamo avvertito il prefetto, ma la legge non ci consente di intervenire sui diritti degli autisti». Si annuncia un lunedì nero.

A PAGINA 3 Russo

**E' morto Jeppson**

L'HASSE  
POCO  
VINCENTE

di GIUSEPPE PACILEO



Quando Achille Lauro, il presidente dell'A.C. Napoli, convinse il senatore Turani, suo omologo in Bergamo, a cederli il centravanti svedese Hasse Jeppson, si diffuse come tuono estivo la storia di «mister 105». Molti anni dopo sarebbe accaduto qualcosa di simile per la valutazione data a un altro centravanti, Savoldi: 2 miliardi.

CONTINUA A PAGINA 14

**I libri**



## Quello che i politici non sanno di loro

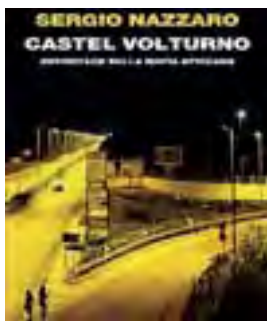
I giornalisti Filippo Maria Battaglia e Alberto Giuffrè hanno scritto a quattro mani biografie non autorizzate dei politici di lungo corso. Il risultato sono ritratti molto curiosi.

A PAGINA 5

## A Castel Volturno la mafia africana

L'Africa dista quaranta chilometri da Napoli. Per visitarla si può prendere l'autobus M1, che dalla stazione centrale porta nel cuore della provincia di Caserta, una parte del continente nero italiano.

A PAGINA 19 Cirillo



**Inchiesta Girolamini** Il senatore: ignoravo la provenienza dei volumi

## Dell'Utri: ho restituito i libri, ma non trovo «Utopia» di More

Il senatore Marcello Dell'Utri sentito nell'ambito dell'inchiesta sui libri spariti alla biblioteca dei Girolamini ha confermato di avere ricevuto vari volumi antichi in regalo da Marino Massimo De Caro, l'ex direttore della biblioteca dei Girolamini in carcere da quasi un anno. Tuttavia, ha ribadito che di quei libri, in buona parte già restituiti, non conosceva la provenienza. All'appello manca ancora il volume Utopia di Thomas More nella rara edizione del 1518. Il parlamentare ha spiegato di non averlo ancora trovato.

A PAGINA 9 Beneduce

**Granata aveva un lido a Licola**

## Ucciso per il «no» al pizzo Ergastolo ai suoi assassini

Con sette condanne (quattro ergastoli) si è concluso il processo per l'omicidio di Raffaele Granata, titolare dello stabilimento balneare «La Fiorente» di Licola assassinato nel 2008 dal gruppo di fuoco del boss Giuseppe Setola perché, assieme al figlio, si era rifiutato di pagare una tangente e aveva denunciato i tagliatori. La corte d'assise di Santa Maria Capua Vetere ha inflitto l'ergastolo a Setola, ad Alessandro Cirillo, Giovanni Letizia e Carlo Di Raffaele; 28 anni a Ferdinando Russo; cinque a Loran John Perham; dodici anni al collaboratore di giustizia Oreste Spagnuolo. La pubblica accusa aveva chiesto l'ergastolo per tutti ad eccezione del pentito.

A PAGINA 9

**L'AMMINISTRATORE DEL TUO CONDOMINIO NON RIGA DRITTO? Parliamone. Più forza ai tuoi diritti!**

Studio Legale  
**Giovanni Dimarzio**  
Avvocato



tel. 081 5561755 dalle 15.30 alle 19.30  
Via A. Pitloo, 8 [Via L. Giordano - Vomero]  
si riceve su appuntamento

www.avvocatodimarzio.it info@avvocatodimarzio.it

**La città immobile** Di Chio: solo così Napoli può ritrovare la sua forza

## «Più architettura e più simboli»

«Napoli ha bisogno di più architettura e di simboli forti, com'è stato il grattacielo Jolly». Aldo di Chio, dello studio «Vulcanica», è sostanzialmente d'accordo con Giuseppe Galasso, che ha denunciato l'immobilismo della città e delle istituzioni. «Il problema è che non sappiamo che città vogliamo, non che ci siano pochi soldi. Noi stiamo stiano realizzando opere interessanti grazie ai privati, ma qui ci sono pochi incentivi per gli investitori. Dobbiamo guardare alla tradizione antica, sì, ma abbiamo anche una tradizione moderna».

A PAGINA 7 Lomonaco

**Fisimario**

di Ruggero Guarini

Elogio di un'antica locuzione popolare



«È fernuta 'a zezzenella»: non credo che per dire che «è finita la pacchia» esista un'espressione più delicata e arguta di questa nostra antica locuzione popolare. Quale tenera malizia nell'immagine di quella mammellina ormai svuotata che tuttavia il lattante che le sta attaccato vorrebbe invano continuare a ciucciare! Soave astuzia creaturale della nostra antica lingua!

CONTINUA A PAGINA 14

**FARMACIA**  
Addeo dr. Domenico

**La salute prima di ogni cosa!**

www.farmaciaddeo.it  
Corso G. Garibaldi, 103 - 80139 Napoli  
info@farmaciaddeo.it  
Tel. 081.5543221 - Fax 081.5543221

# Cultura

Spettacoli & Tempo libero

## Amore e morte della musica

Oggi alle 16, presso il Centro Hurtado (viale della Resistenza 27), nell'ambito del settimo incontro del nono anno del Caffè letterario di Scampia, curato da Franco Maiello, ci sarà una conferenza di Raffaele Puca su «Amore e morte della musica». I brani scelti sono: Preludio atto primo e atto terzo dalla Traviata di G. Verdi; Concerto n° 21 di W. A. Mozart; «Paterica» di Beethoven; il quartetto per archi «La morte della fanciulla» di F. Schubert; il Dies Irae di G. Verdi e quello di H. Berlioz. Seguirà alle 18.15, proiezione del film «Corpo celeste» di Alice Rohrwacher (foto).



# Castel Volturno, Africa

Esce per Einaudi un reportage sulla mafia africana che si snoda intorno al territorio casertano: lo firma Sergio Nazzaro  
«Racconto tragedie, ma anche la quotidianità di chi vive qui»

### La scheda



Si intitola «Castel Volturno. Reportage sulla mafia africana» il libro di Sergio Nazzaro, giornalista e documentarista, appena pubblicato da Einaudi. La costa che unisce Caserta e Napoli è il luogo di questo reportage nel cuore del delta del Volturno. Un territorio, un villaggio globale in cui hanno residenza la mafia africana, lo sfruttamento e la tratta di esseri umani, la quotidiana angoscia e follia delle donne e degli uomini che cercano una via d'uscita da un luogo che ha confini inesplorati.

di IVANO CIRILLO

L'Africa non è lontana da Napoli, dista solo quaranta chilometri. Per visitarla si può prendere l'autobus M1, che dalla stazione centrale di Napoli porta nel cuore della provincia di Caserta, una parte del continente nero italiano.

Il saggio *Castel Volturno, reportage sulla mafia africana*, di Sergio Nazzaro, racconta storie che nascono in questi luoghi e fanno il giro del mondo. Nel libro, appena pubblicato da Einaudi, lo scrittore di Mondragone non fa «marketing del dolore». Descrive invece un esperimento sociale nel delta del Volturno, un territorio da studiare, ascoltando le testimonianze di chi vive qui. Sono tutte storie vere. Anche quelle sui sacrifici umani e i riti vudù. Le storie di magistrati, immigrati, poliziotti, prostitute, volontari, spacciatori, tossici, ma anche gente normale, descritte senza retorica dall'autore di *Io per fortuna c'ho la camorra* e *Dubai Connection*.

**Come inizia il suo lavoro sulla mafia africana?**

«Il mio viaggio inizia con quello dei migranti. In Italia abbiamo il primo processo per sacrifici umani, ho letto le carte, gli interrogatori in carcere, ho avuto accesso agli atti. La direzione distrettuale antimafia ha indicato che la mafia africana si costituisce come tale in Italia. Castel Volturno è l'unico luogo dove, probabilmente, la maggioranza è nera. Noi non abbiamo numeri, dati precisi su questo fenomeno. Questa cittadina è diventata la centrale della mafia africana, ma non solo. È anche un grande esperimento sociale, senza controllo né regole, dove c'è la criminalità, l'immane spaccio di droga, ma anche la reazione di un'umanità che vive e soffre».

**Lei scrive che i soldi guadagnati con la droga e la prostituzione a Castel Volturno sono riciclati nei grattacieli di Dubai.**



Immigrati a Castel Volturno

«Uno dei miei contatti a Dubai mi ha fatto notare questa forte presenza nigeriana, anche ad alti livelli istituzionali. Dubai è una delle città più interessanti al mondo, non per i suoi grattacieli, ma per quello che accade. Un crocevia di servizi segreti, riciclaggio, dittatori fuoriusciti dalle primavere arabe, luogo di forti contraddizioni e grandi interessi. Inoltre, è una grandissima lavanderia, una delle nazioni dove si ricicla maggiormente denaro. La persona che mi ha

### Esperimento sociale

«Questa cittadina è diventata la centrale della mafia africana, ma non solo. È anche un grande esperimento sociale, senza controllo né regole»

raccontato il sistema mi ha detto che comprare case a Dubai è la maniera più semplice per eludere qualsiasi tipo di controllo. E nel libro spiego come funziona il meccanismo. La mafia africana gestisce centinaia di milioni di euro grazie a droga e prostituzione. Questi soldi tornano a casa, fanno diversi giri, hanno commistioni con l'Italia. Lo spaccio ha i suoi snodi nei quattro angoli del pianeta. Tra questi c'è Castel Volturno, collegata a tutto il mondo».

**Nel libro parla della globalizzazione della criminalità?**

«Non si parla solo di mafie, ma della quotidiana lotta degli uomini e donne di questo territorio per non cadere nella più totale follia. Bianchi o neri che siano. Che lavorano con contratti a progetto, con contratti inesistenti, paghe miserevoli, senza

un futuro. Una lotta quotidiana tanto dell'immigrato che viene dal mare da solo per essere sfruttato a 20 euro, quanto del giovane disoccupato che sta fermo e non riesce più a immaginarsi un futuro. Allora dov'è la differenza tra la pelle bianca e quella nera? Subiscono tutti, qui si annulla la differenza di colore della pelle».

**Però tutti reagiscono, in qualche modo.**

«Certo. Ci sono la cooperativa sociale Ai di là dei sogni nel bene confiscato Alberto Varone e la sartoria sociale Made in Castelvolturno, giusto per fare due esempi. La reazione di quelli che non vanno in tv, non fanno marketing del dolore, spettacolo del buonismo. Sono quelli che «faticano»».

**Le donne che ruolo hanno in questa realtà?**

«Subiscono, reagiscono, non ci sono solo donne prostitute, ma anche lavoratrici. Le donne sono l'essenza della vita in generale. In determinate zone, come le nostre al Sud o nella comunità africana, forse sono la parte più debole, a volte la più cattiva, la più determinata, però anche la più sfruttata. Senza uno sguardo femminile non si potrebbe comprendere quel territorio, così come non si comprenderebbe qualsiasi altro momento della vita».

Nel libro racconto una donna, si chiama Palma di Dio. Si è devastata con la droga, uccide, viene uccisa, ormai sta per morire ma anche lei è una persona che ha reagito. Una figura non negativa, maledetta».

**Che cosa si aspetta dai suoi lettori?**

«Questo libro è un pugno nello stomaco, fa venire gli incubi. Se io rispetto il lettore, gli dico la verità. E fa male. Non è un libro per dormire sonni tranquilli, ma neanche il libro della salvezza, della rivelazione».

Non mi aspetto nulla, vorrei solo che si riflettesse, che si comprendesse che il vivere tra diverse comunità è possibile, ma estremamente complesso. Se non riflettiamo ci scontreremo tutti con una realtà peggiore. C'è bisogno di andare piano, di riflettere, leggere bene le carte, parlare con la gente, ascoltare, riascoltare. Mettere i puntini».

**Come immagina il futuro a Castel Volturno?**

«È importante rendersi conto che il futuro probabilmente è nei bambini, Castel Volturno è pieno di bambini bianchi e neri che giocano insieme. Questi ragazzi nasceranno, cresceranno, diventeranno amici e faranno qualcosa che lo Stato non può fare. E per Stato non intendo le forze dell'ordine, che in quella zona fanno miracoli».

**Quali sono i suoi prossimi progetti?**

«Darò una mano a una collega inglese che vuole dare un nome al corpo di Adam, il torso di un bambino africano ritrovato a Londra, vittima di un sacrificio rituale. Le tracce delle investigazioni arrivavano fino a Castel Volturno. Non vogliamo fare uno «scoop», solo dargli un nome, chiarire chi era, perché è stato ucciso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La mostra** Un'esposizione dedicata a questo «non luogo»

## Se l'arte va in ascensore

Al Castel dell'Ovo di Napoli la quarta tappa di «Living in Lift», la mostra organizzata da Schindler per l'Arte. Dopo il successo di Torino, Milano e Genova, Schindler Italia — azienda leader nel settore degli ascensori e scale mobili — presenta a Napoli fino al 6 marzo una mostra d'arte contemporanea sul tema. «Living in Lift» sarà inaugurata alle 12; si compone dei lavori di 30 artisti italiani e internazionali — tra cui Ito Fukushi, Giovanna Torresin, Jill Mathis, Francesco Sena e Marina Buratti — a cui è stato chiesto di proporre un'interpretazione personale dell'ascensore attraverso fotografie, video-arte e installazioni, con uno sguardo inedito su questi «luoghi non-luoghi», spesso percepiti come spazi anonimi e fred-



Un'opera in mostra

di e che, invece, nascondono sorprendenti potenzialità espressive.

Le circa cinquanta opere, create ad hoc per la tappa napoletana di «Living in Lift», stravolgono la consueta immagine dell'ascensore come luogo privo di significato e di vita. Attraverso lo sguardo creativo degli artisti, questo spazio diventa il «teatro» di pensieri, emozioni, associazioni d'idee e viaggi onirici di chi ci passa qualche istante della propria esistenza, in una sorta di multiforme e inaspettata allegoria della vita.

«La mostra di Napoli sarà la più importante per numero di artisti presenti e ricchezza di proposte», ha affermato Walter Vallini, ideatore e curatore della mostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'incontro** Lo scrittore franco-libanese al Grenoble

## Maalouf e «i disorientati»

Il Festival de la fiction française, organizzato dall'Institut français Italia, in stretta collaborazione con gli Istituti di Firenze, Milano, Napoli, Palermo e l'Institut français Centro Saint-Louis di Roma, quest'anno è alla sua quarta edizione.

Lo scopo di questo festival è di contribuire alla promozione, in stretto partenariato con gli editori italiani, di autori francesi di cui un libro è stato pubblicato in Italia. Come struttura, il festival dunque non è assoggettato a nessuna tematica, ma al contrario si vuole molto eclettico. Nel corso dell'incontro con gli autori invitati, letture in francese ed in italiano permetteranno di avvicinare l'opera presentata. Mercoledì 27 alle 18, nella sala Dumas dell'Institut français Napoli, Palazzo Grenoble via F. Crispi 86, sarà protagonista Amin Maalouf, con il suo libro *I Disorientati* (Bompiani). Modera Maria Centrella dell'Orien-

tale, letture a cura di Michele Schiano di Cola.

Maalouf parlerà del suo romanzo pubblicato nel 2012 in cui lo scrittore ritrova i temi che gli sono più cari — l'esilio, l'identità, lo choc delle culture e delle credenze — e getta un ponte tra due sponde, tra due mondi che tutto distingue e di cui lui incarna l'incontro: l'Oriente e l'Occidente. Maalouf (Beirut, 1949), è un giornalista e scrittore libanese. Nato in una famiglia araba di religione cristiana (il padre, Rushdi Maalouf, giornalista ed insegnante, era un cattolico melchita, mentre la madre proveniva dalla comunità maronita) ha studiato prima presso le scuole dei gesuiti e poi presso l'università francese di Beirut. Nel 1993 ha vinto il premio Goncourt per il romanzo *Col fucile del console d'Inghilterra* (Le Rocher de Tanios) e nel 2004 ha vinto il Premio Mediterraneo con *Origines*.



Amin Maalouf

© RIPRODUZIONE RISERVATA

